

La denuncia

«L'ente forza le leggi per far cassa»

Damiano: «L'Inps interpreta le norme per la flessibilità a danno dei pensionati»

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Si parla di flessibilità in uscita delle pensioni e poi quella che già c'è non la applichiamo. I numeri che ballano in questi giorni girano tutti intorno al concetto di penalizzazione. E intorno a uno scambio di interessi: vuoi abbandonare il lavoro prima dell'età prevista dalla legge Fornero (attualmente 66 anni e 7 mesi), bene, allora devi pagare, o meglio ci devi rimettere fino al 4% all'anno. Altrimenti niente. Si discute di questo, ma nessuno dice che per i lavoratori del privato nati nel 1952 la stessa legge Fornero prevedeva la possibilità (con un'anzianità contributiva di 35 anni) di molare il colpo a 64 anni (ai quali aggiungere i 7 mesi di aspettativa di vita). Un bel vantaggio.

Vero Cesare Damiano?

«Assolutamente sì. Parliamo di una misura che abbiamo strappato a Monti nel 2011 dopo una battaglia importante. E mi chiedo come mai governo e Inps non facciano di tutto per pubblicizzare questa forma di flessibilità».

Si è fatto un'idea?

«Le mie supposizioni contano poco, a me importa mettere in evidenza la realtà».

Quale?

«Per esempio l'interpretazione assurda e

restrittiva che il nostro istituto di previdenza sociale dà di questa norma».

Cosa ha fatto l'Inps?

«Ha emesso una circolare per dire che i classe '52 che vogliono anticipare l'età pensionistica dovevano essere al lavoro il 28 dicembre del 2011».

Vuol dire che se avessero perso il posto in piena crisi, all'inizio del 2011, non avrebbero più la possibilità di andare in pensione a 64 anni?

«Esattamente».

Perché?

«Questo non lo so, ma so che si tratta di un requisito non previsto dalla legge e quindi arbitrario, soprattutto perché stiamo parlando di persone che hanno tutti i requisiti anagrafici e retributivi per smettere di lavorare... Così come so che non è la prima volta che l'Inps emana una circolare che interpreta una legge a svantaggio dei pensionati».

Precedenti?

«Era già successo con opzione donna (a riposo con 35 anni di contributi e 57 di età) e il governo ha dovuto stanziare 2,5 miliardi nell'ultima legge di Stabilità per includere altre 36 mila lavoratrici».

Ma perché l'Inps non si limita a fare il suo mestiere?

«Purtroppo il legislatore spesso deve fare corse a ostacoli tra il Mef e l'Inps che tendono a reinterpretare in senso restrittivo lo spirito delle

norme di Parlamento e governo. Nel caso dei nati nel '52 si tratta di una palese assurdità che va rimossa».

In attesa di questa rimozione, il governo pensa di penalizzare fino al 4% all'anno gli assegni di chi volesse anticipare l'uscita dal lavoro. Cosa ne pensa?

«Intanto noto con piacere che il governo è passato dal no alla concertazione alla valorizzazione del confronto con le parti sociali. Già questo mi sembra un bel passo in avanti».

Certo, ma le penalizzazioni?

«Partirei da una premessa...».

Prego.

«L'assegno anticipato non può essere pagato da una banca come sembra nelle intenzioni del governo, l'ufficiale pagatore deve essere l'Inps».

Poi?

«La flessibilità deve essere di quattro e non di tre anni se vogliamo cogliere la platea collocata tra i 62 e i 63 anni. Perché, al di là delle parole di tanti soloni, chi è disoccupato a quell'età non è ricollocabile».

E le percentuali?

«Le penalizzazioni secondo il governo potrebbero andare dall'1 al 4% a seconda delle condizioni dei pensionati. Nella mia proposta ci eravamo fermati al 2%, ma nulla vieta che ci siano degli scaglioni. Un punto però dovrebbe essere ben chiaro...».

Quale?

«Che il 2% sia la penalizzazione massima per tutti quelli che ricevono un assegno inferiore ai 2 mila euro lordi al mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



III I PUNTI**LEGGE FORNERO**

La legge Fornero prevede che i lavoratori del privato nati nel 1952, con un'anzianità contributiva di 35 anni, possano lasciare il lavoro a 64 anni. Secondo il presidente della Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano, la norma è poco conosciuta. E soprattutto andrebbe eliminata la circolare dell'Inps che vincola la possibilità di andare in pensione prima al fatto di essere stati occupati il 28 dicembre del 2011.

PENALIZZAZIONI

Le penalizzazioni secondo il governo potrebbero andare dall'1 al 4% a seconda delle condizioni dei pensionati. Damiano chiede che non si superi il 2% per chi riceve un assegno inferiore ai 2 mila euro lordi al mese.